

A colloquio con Piero Della Seta

«Non serve un altro disegno per la capitale»

«Inutile rifare il Piano regolatore: è meglio applicare questo, già modificato»

«Ma...». «Ma dico questo, io non riesco ad entusiasmarvi all'idea. E non vorrei che essa fosse un alibi per evitare di affrontare i nodi veri».

«Ma dico questo, io non riesco ad entusiasmarvi all'idea. E non vorrei che essa fosse un alibi per evitare di affrontare i nodi veri».

«Ma dico questo, io non riesco ad entusiasmarvi all'idea. E non vorrei che essa fosse un alibi per evitare di affrontare i nodi veri».

«Ma dico questo, io non riesco ad entusiasmarvi all'idea. E non vorrei che essa fosse un alibi per evitare di affrontare i nodi veri».

«Ma dico questo, io non riesco ad entusiasmarvi all'idea. E non vorrei che essa fosse un alibi per evitare di affrontare i nodi veri».

«Ma dico questo, io non riesco ad entusiasmarvi all'idea. E non vorrei che essa fosse un alibi per evitare di affrontare i nodi veri».

«Ma dico questo, io non riesco ad entusiasmarvi all'idea. E non vorrei che essa fosse un alibi per evitare di affrontare i nodi veri».

«Ma dico questo, io non riesco ad entusiasmarvi all'idea. E non vorrei che essa fosse un alibi per evitare di affrontare i nodi veri».

«Ma dico questo, io non riesco ad entusiasmarvi all'idea. E non vorrei che essa fosse un alibi per evitare di affrontare i nodi veri».

«Ma dico questo, io non riesco ad entusiasmarvi all'idea. E non vorrei che essa fosse un alibi per evitare di affrontare i nodi veri».

«Ma dico questo, io non riesco ad entusiasmarvi all'idea. E non vorrei che essa fosse un alibi per evitare di affrontare i nodi veri».

«Ma dico questo, io non riesco ad entusiasmarvi all'idea. E non vorrei che essa fosse un alibi per evitare di affrontare i nodi veri».

«Ma dico questo, io non riesco ad entusiasmarvi all'idea. E non vorrei che essa fosse un alibi per evitare di affrontare i nodi veri».

«Ma dico questo, io non riesco ad entusiasmarvi all'idea. E non vorrei che essa fosse un alibi per evitare di affrontare i nodi veri».

«Ma dico questo, io non riesco ad entusiasmarvi all'idea. E non vorrei che essa fosse un alibi per evitare di affrontare i nodi veri».

«Ma dico questo, io non riesco ad entusiasmarvi all'idea. E non vorrei che essa fosse un alibi per evitare di affrontare i nodi veri».

«Ma dico questo, io non riesco ad entusiasmarvi all'idea. E non vorrei che essa fosse un alibi per evitare di affrontare i nodi veri».

«Ma dico questo, io non riesco ad entusiasmarvi all'idea. E non vorrei che essa fosse un alibi per evitare di affrontare i nodi veri».

«Ma dico questo, io non riesco ad entusiasmarvi all'idea. E non vorrei che essa fosse un alibi per evitare di affrontare i nodi veri».

Piccoli grandi reati/3



Sono tre anni ormai che non «sgarra» più: non scippa, non ruba e neanche si bussa. Lavora in una tipografia, si impara a leggere e incolla per tutto il giorno, e per poche lire. Qualche volta si stufa, vorrebbe guadagnare, neanche tanto, uno stipendio vero, quello che serve per pagare un affitto, per mettere su casa con la sua ragazza.

«Sarà stato, il '74. Non avevo vent'anni e lavoravo in una toilette per cani. Siccome avevo ancora fantasia di studiare, m'ero iscritto ad un corso serale di grafica pubblicitaria. I miei amici andavano ancora a scuola, pagati da papà. Io, invece, quello due ore di lezione la sera me la dovevo sudare. Comunque è stato allora che ho cominciato a «farmi». Servivano tanto soldi, molti di più di quelli che guadagnavo io. Alcuni amici mi li rubavano a casa. Ma a casa mia ce n'erano così pochi...».

«Sarà stato, il '74. Non avevo vent'anni e lavoravo in una toilette per cani. Siccome avevo ancora fantasia di studiare, m'ero iscritto ad un corso serale di grafica pubblicitaria. I miei amici andavano ancora a scuola, pagati da papà. Io, invece, quello due ore di lezione la sera me la dovevo sudare. Comunque è stato allora che ho cominciato a «farmi». Servivano tanto soldi, molti di più di quelli che guadagnavo io. Alcuni amici mi li rubavano a casa. Ma a casa mia ce n'erano così pochi...».

«Sarà stato, il '74. Non avevo vent'anni e lavoravo in una toilette per cani. Siccome avevo ancora fantasia di studiare, m'ero iscritto ad un corso serale di grafica pubblicitaria. I miei amici andavano ancora a scuola, pagati da papà. Io, invece, quello due ore di lezione la sera me la dovevo sudare. Comunque è stato allora che ho cominciato a «farmi». Servivano tanto soldi, molti di più di quelli che guadagnavo io. Alcuni amici mi li rubavano a casa. Ma a casa mia ce n'erano così pochi...».

«Sarà stato, il '74. Non avevo vent'anni e lavoravo in una toilette per cani. Siccome avevo ancora fantasia di studiare, m'ero iscritto ad un corso serale di grafica pubblicitaria. I miei amici andavano ancora a scuola, pagati da papà. Io, invece, quello due ore di lezione la sera me la dovevo sudare. Comunque è stato allora che ho cominciato a «farmi». Servivano tanto soldi, molti di più di quelli che guadagnavo io. Alcuni amici mi li rubavano a casa. Ma a casa mia ce n'erano così pochi...».

«Sarà stato, il '74. Non avevo vent'anni e lavoravo in una toilette per cani. Siccome avevo ancora fantasia di studiare, m'ero iscritto ad un corso serale di grafica pubblicitaria. I miei amici andavano ancora a scuola, pagati da papà. Io, invece, quello due ore di lezione la sera me la dovevo sudare. Comunque è stato allora che ho cominciato a «farmi». Servivano tanto soldi, molti di più di quelli che guadagnavo io. Alcuni amici mi li rubavano a casa. Ma a casa mia ce n'erano così pochi...».

«Sarà stato, il '74. Non avevo vent'anni e lavoravo in una toilette per cani. Siccome avevo ancora fantasia di studiare, m'ero iscritto ad un corso serale di grafica pubblicitaria. I miei amici andavano ancora a scuola, pagati da papà. Io, invece, quello due ore di lezione la sera me la dovevo sudare. Comunque è stato allora che ho cominciato a «farmi». Servivano tanto soldi, molti di più di quelli che guadagnavo io. Alcuni amici mi li rubavano a casa. Ma a casa mia ce n'erano così pochi...».

«Sarà stato, il '74. Non avevo vent'anni e lavoravo in una toilette per cani. Siccome avevo ancora fantasia di studiare, m'ero iscritto ad un corso serale di grafica pubblicitaria. I miei amici andavano ancora a scuola, pagati da papà. Io, invece, quello due ore di lezione la sera me la dovevo sudare. Comunque è stato allora che ho cominciato a «farmi». Servivano tanto soldi, molti di più di quelli che guadagnavo io. Alcuni amici mi li rubavano a casa. Ma a casa mia ce n'erano così pochi...».

«Sarà stato, il '74. Non avevo vent'anni e lavoravo in una toilette per cani. Siccome avevo ancora fantasia di studiare, m'ero iscritto ad un corso serale di grafica pubblicitaria. I miei amici andavano ancora a scuola, pagati da papà. Io, invece, quello due ore di lezione la sera me la dovevo sudare. Comunque è stato allora che ho cominciato a «farmi». Servivano tanto soldi, molti di più di quelli che guadagnavo io. Alcuni amici mi li rubavano a casa. Ma a casa mia ce n'erano così pochi...».

«Sarà stato, il '74. Non avevo vent'anni e lavoravo in una toilette per cani. Siccome avevo ancora fantasia di studiare, m'ero iscritto ad un corso serale di grafica pubblicitaria. I miei amici andavano ancora a scuola, pagati da papà. Io, invece, quello due ore di lezione la sera me la dovevo sudare. Comunque è stato allora che ho cominciato a «farmi». Servivano tanto soldi, molti di più di quelli che guadagnavo io. Alcuni amici mi li rubavano a casa. Ma a casa mia ce n'erano così pochi...».

«Sarà stato, il '74. Non avevo vent'anni e lavoravo in una toilette per cani. Siccome avevo ancora fantasia di studiare, m'ero iscritto ad un corso serale di grafica pubblicitaria. I miei amici andavano ancora a scuola, pagati da papà. Io, invece, quello due ore di lezione la sera me la dovevo sudare. Comunque è stato allora che ho cominciato a «farmi». Servivano tanto soldi, molti di più di quelli che guadagnavo io. Alcuni amici mi li rubavano a casa. Ma a casa mia ce n'erano così pochi...».

«Sarà stato, il '74. Non avevo vent'anni e lavoravo in una toilette per cani. Siccome avevo ancora fantasia di studiare, m'ero iscritto ad un corso serale di grafica pubblicitaria. I miei amici andavano ancora a scuola, pagati da papà. Io, invece, quello due ore di lezione la sera me la dovevo sudare. Comunque è stato allora che ho cominciato a «farmi». Servivano tanto soldi, molti di più di quelli che guadagnavo io. Alcuni amici mi li rubavano a casa. Ma a casa mia ce n'erano così pochi...».

«Sarà stato, il '74. Non avevo vent'anni e lavoravo in una toilette per cani. Siccome avevo ancora fantasia di studiare, m'ero iscritto ad un corso serale di grafica pubblicitaria. I miei amici andavano ancora a scuola, pagati da papà. Io, invece, quello due ore di lezione la sera me la dovevo sudare. Comunque è stato allora che ho cominciato a «farmi». Servivano tanto soldi, molti di più di quelli che guadagnavo io. Alcuni amici mi li rubavano a casa. Ma a casa mia ce n'erano così pochi...».

«Sarà stato, il '74. Non avevo vent'anni e lavoravo in una toilette per cani. Siccome avevo ancora fantasia di studiare, m'ero iscritto ad un corso serale di grafica pubblicitaria. I miei amici andavano ancora a scuola, pagati da papà. Io, invece, quello due ore di lezione la sera me la dovevo sudare. Comunque è stato allora che ho cominciato a «farmi». Servivano tanto soldi, molti di più di quelli che guadagnavo io. Alcuni amici mi li rubavano a casa. Ma a casa mia ce n'erano così pochi...».

«Sarà stato, il '74. Non avevo vent'anni e lavoravo in una toilette per cani. Siccome avevo ancora fantasia di studiare, m'ero iscritto ad un corso serale di grafica pubblicitaria. I miei amici andavano ancora a scuola, pagati da papà. Io, invece, quello due ore di lezione la sera me la dovevo sudare. Comunque è stato allora che ho cominciato a «farmi». Servivano tanto soldi, molti di più di quelli che guadagnavo io. Alcuni amici mi li rubavano a casa. Ma a casa mia ce n'erano così pochi...».

«Sarà stato, il '74. Non avevo vent'anni e lavoravo in una toilette per cani. Siccome avevo ancora fantasia di studiare, m'ero iscritto ad un corso serale di grafica pubblicitaria. I miei amici andavano ancora a scuola, pagati da papà. Io, invece, quello due ore di lezione la sera me la dovevo sudare. Comunque è stato allora che ho cominciato a «farmi». Servivano tanto soldi, molti di più di quelli che guadagnavo io. Alcuni amici mi li rubavano a casa. Ma a casa mia ce n'erano così pochi...».

«Sarà stato, il '74. Non avevo vent'anni e lavoravo in una toilette per cani. Siccome avevo ancora fantasia di studiare, m'ero iscritto ad un corso serale di grafica pubblicitaria. I miei amici andavano ancora a scuola, pagati da papà. Io, invece, quello due ore di lezione la sera me la dovevo sudare. Comunque è stato allora che ho cominciato a «farmi». Servivano tanto soldi, molti di più di quelli che guadagnavo io. Alcuni amici mi li rubavano a casa. Ma a casa mia ce n'erano così pochi...».

«Sarà stato, il '74. Non avevo vent'anni e lavoravo in una toilette per cani. Siccome avevo ancora fantasia di studiare, m'ero iscritto ad un corso serale di grafica pubblicitaria. I miei amici andavano ancora a scuola, pagati da papà. Io, invece, quello due ore di lezione la sera me la dovevo sudare. Comunque è stato allora che ho cominciato a «farmi». Servivano tanto soldi, molti di più di quelli che guadagnavo io. Alcuni amici mi li rubavano a casa. Ma a casa mia ce n'erano così pochi...».

«Sarà stato, il '74. Non avevo vent'anni e lavoravo in una toilette per cani. Siccome avevo ancora fantasia di studiare, m'ero iscritto ad un corso serale di grafica pubblicitaria. I miei amici andavano ancora a scuola, pagati da papà. Io, invece, quello due ore di lezione la sera me la dovevo sudare. Comunque è stato allora che ho cominciato a «farmi». Servivano tanto soldi, molti di più di quelli che guadagnavo io. Alcuni amici mi li rubavano a casa. Ma a casa mia ce n'erano così pochi...».

«Sarà stato, il '74. Non avevo vent'anni e lavoravo in una toilette per cani. Siccome avevo ancora fantasia di studiare, m'ero iscritto ad un corso serale di grafica pubblicitaria. I miei amici andavano ancora a scuola, pagati da papà. Io, invece, quello due ore di lezione la sera me la dovevo sudare. Comunque è stato allora che ho cominciato a «farmi». Servivano tanto soldi, molti di più di quelli che guadagnavo io. Alcuni amici mi li rubavano a casa. Ma a casa mia ce n'erano così pochi...».

«Sarà stato, il '74. Non avevo vent'anni e lavoravo in una toilette per cani. Siccome avevo ancora fantasia di studiare, m'ero iscritto ad un corso serale di grafica pubblicitaria. I miei amici andavano ancora a scuola, pagati da papà. Io, invece, quello due ore di lezione la sera me la dovevo sudare. Comunque è stato allora che ho cominciato a «farmi». Servivano tanto soldi, molti di più di quelli che guadagnavo io. Alcuni amici mi li rubavano a casa. Ma a casa mia ce n'erano così pochi...».

«Sarà stato, il '74. Non avevo vent'anni e lavoravo in una toilette per cani. Siccome avevo ancora fantasia di studiare, m'ero iscritto ad un corso serale di grafica pubblicitaria. I miei amici andavano ancora a scuola, pagati da papà. Io, invece, quello due ore di lezione la sera me la dovevo sudare. Comunque è stato allora che ho cominciato a «farmi». Servivano tanto soldi, molti di più di quelli che guadagnavo io. Alcuni amici mi li rubavano a casa. Ma a casa mia ce n'erano così pochi...».

Intervista-confessione di un ragazzo per dieci anni nel «giro»

«Io, ex scippatore»

Una vita tra eroina e galera

«Per bucarmi ho preso a rubare...» Una famiglia povera «Tantissimi scippi, ma non ho mai fatto male a nessuno» Il sistema del punteruolo «Da tre anni ho smesso, ora lavoro»

«Servivano soldi, e così ho cominciato a rubare. Alcuni amici miei andavano a coppie. Uno guidava, s'accostava, l'altro «strappava» e saltava di nuovo sulla vespa pronta a correre via. È più facile e si guadagna di più ma io preferivo lavorare solo. Ho fatto scippi in tutte le condizioni: sobrio, disperato, persino a rota. Ma non ho mai fatto male a nessuno. Non sarà un grande risultato, ma insomma, fesserie come fanno quelli di oggi non mi sono sfuggite mai. Alla fine m'hanno pizzicato, la prima volta avevo diciannove anni. Mi condannarono per tentato furto. Altro che tentato, ne avevo fatti almeno cinquanta...»

«Una volta capita la tecnica è un gioco da ragazzi. Le cose importanti sono poche: essere veloci, agire di sorpresa e capire quando bisogna lasciare perdere. La sorpresa è la cosa più importante. Quando ti tirano una cosa di mano, la reazione istintiva è di trattenerla; ecco, bisogna fare prima che uno si renda conto di cosa è successo. Per questo è importante cercare la persona giusta. Uno che cammina con la borsa dalla parte del muro o che ti tiene sopra un braccio o la mano è meglio lasciarlo perdere...»

Il «pentito» Sordi depone al processo contro i Nar

«Presero la cocaina per uccidere Rapesta»

L'appuntato era un obiettivo facile «perché lento di riflessi» - Lo uccisero con tre colpi alla nuca nel maggio del 1982

La sua nuca canuta era piegata in avanti mentre il giovanissimo killer avvicinava l'arma per sparargli a bruciapelo. Nell'affollata auletta della Corte d'Assise il «pentito» proprio da Sordi due mesi prima dell'assassinio. «L'avevo già visto nel suo ufficio — ha detto il pentito — ed il suo nome era entrato tra gli obiettivi dei Nar...»

La sua nuca canuta era piegata in avanti mentre il giovanissimo killer avvicinava l'arma per sparargli a bruciapelo. Nell'affollata auletta della Corte d'Assise il «pentito» proprio da Sordi due mesi prima dell'assassinio. «L'avevo già visto nel suo ufficio — ha detto il pentito — ed il suo nome era entrato tra gli obiettivi dei Nar...»

La sua nuca canuta era piegata in avanti mentre il giovanissimo killer avvicinava l'arma per sparargli a bruciapelo. Nell'affollata auletta della Corte d'Assise il «pentito» proprio da Sordi due mesi prima dell'assassinio. «L'avevo già visto nel suo ufficio — ha detto il pentito — ed il suo nome era entrato tra gli obiettivi dei Nar...»



Corteo dall'Esedra a SS. Apostoli

Migliaia di studenti contro il razzismo

«ERANO tantissimi, migliaia, forse 15 mila. Tutti giovani che con forza hanno gridato il loro «no» al regime razzista che opprime il Sudafrica. Il corteo degli studenti medi organizzato dalla Fgci, collettivi politici, gioventù acilista e Agesci è partito da piazza dell'Esedra per confluire poi in piazza SS. Apostoli dove ha parlato il rappresentante in Italia dell'African National Congress, Benny Nato. Nella piazza stracolma di giovani è risuonato più volte il nome di Nelson Mandela, il popolare leader dell'ANC che il regime razzista di Pretoria tiene segregato in carcere da più di vent'anni...»



Università «La Sapienza»: come proseguire nell'azione di cambiamento

Più sperimentazione, meno burocrazia

Mancano dieci giorni alle lezioni per il nuovo rettore dell'Università «La Sapienza» (previste per il 15 e 16 di questo mese), ma gli schieramenti sono già ben delineati. Frese di posizione, raccolte di firme, proclami e polemiche, tutto ciò che costituisce un'azione di mobilitazione di massa, è stato messo in atto dal rettore, il prof. Antonio Ruberti dove essere riconfermato. Si sapeva in partenza che Ruberti (che domani presenterà il suo programma) era il candidato di un vasto schieramento a latere di sinistra, il suo avversario il prof. Carlo De Marco non può contare nemmeno sulla compattezza dell'area cattolica. Il leader romano del cattolico è stato descritto da varie testate di voler appoggiare la candidatura di Ruberti.

«Il sistema universitario nazionale ha subito, negli ultimi anni, significative modificazioni. Sono stati aboliti numerose nuove Università. Sono state inquadrare nuove figure di docenti e ricercatori. Sono stati istituiti, a fronte delle tradizionali Facoltà, nuovi autonomi organismi per la ricerca e la didattica; i Dipartimenti ed i Corsi di laurea. A tali innovazioni non ha tuttavia corrisposto un generale e sostanziale miglioramento dei servizi e delle prestazioni...»

bile la questione della ripartizione del carico didattico nell'ambito del sistema universitario regionale.

Ma è evidente che tale questione non può essere risolta nel pur necessario confronto tra gli organi accademici delle Università del Lazio. È urgente un intervento del Parlamento e del Governo.

L'affollamento degli studenti e la conseguente articolazione delle prestazioni di insegnamento determinano comunque una «emergenza» per la questione dell'organizzazione didattica della prima Università di Roma.

«Peraltro, mentre deve darsi atto dell'iniziativa del Rettore Ruberti per la promozione di servizi per la produzione e la organizzazione dell'insegnamento in forme nuove (compreso l'insegnamento a distanza) deve registrarsi l'ancora limitato interessamento degli organi accademici e dei docenti in iniziative di sperimentazione didattica...»

Non sfugge l'influenza che avranno sul sistema universitario nazionale le soluzioni che si adotteranno per l'Università di Roma.

«Retata» in centro: trentanove arresti

Stazione Termini, via Bissolati, via Veneto, piazza di Spagna: queste strade sono state «retate» da cento carabinieri mobilitati in un'operazione di prevenzione di nuovi attentati terroristici, dopo la tragica esplosione negli uffici della British Airways e dopo le bombe al Café de Paris di via Veneto. I carabinieri hanno fermato e identificato centinaia di persone (soprattutto stranieri) e hanno controllato numerosi veicoli. Il bilancio: nove arresti per contrabbando di foglio di via, trenta arresti per spaccio di stupefacenti, cinque denunce per reati vari; sono stati sequestrati 1.400 accendini e 900 musicassette false.

«Però è importante che tutte le forze accademiche che in questi anni si sono impegnate per la trasformazione dell'Università, non sottovalutino le occasioni per assicurare continuità e sviluppo all'azione di governo per il cambiamento in tutti gli Atenei e in particolare nella prima Università di Roma e partire dalle prossime elezioni, assicurando il sostegno alla candidatura del prof. Ruberti...»